

L'adolescenza è la nascita di un nuovo io; è una nascita faticosa: si tratta di distruggere l'io infantile e di costruire l'io adulto, autonomo e responsabile delle proprie scelte.

Gli psicologi descrivono questo tuo cammino servendosi di una similitudine: "Escursione in alta montagna".

Gli elementi fondamentali di questa similitudine:

adolescenza-montagna gruppo-cordata Dio-capocordata

1- ADOLESCENZA-MONTAGNA

a) Tempo metereologico in alta montagna (sole cocente, bufera, foschia, freddo, pioggia, neve): instabilità e variabilità.

Instabilità e variabilità di questa età sia negli amori personali, sia nei rapporti con gli altri e sia nei rapporti con Dio.

Perchè questa instabilità e variabilità?

E' la nuova crescita: a) a livello fisico: lo sviluppo e la pubertà (incertezza, imprevedibilità, accettazione serena di se stessi e del proprio ruolo sessuale.

2) Riscoperta di un rapporto nuovo con gli altri (genitori, amici, adulti, ragazzo-ragazza).

3) Ricerca di una nuova fede: riscoperta di Dio come un alleato ed amico della propria vita.

b) Tentazioni della montagna

- Scoraggiamento per la fatica e per le difficoltà del cammino

- Imprudenza della troppa audacia

- La tentazione del rifugio, stare fermo, vita comoda, superficialità.

Adolescenza: 1- Scoraggiamento: non accettarsi

- chi fantastica: fugge; che se ne frega: fugge; chi si deprime: perde tempo prezioso; che ha sfiducia in se stesso: si preclude possibilità preziose; chi rifiuta gli altri: nega la realtà; chi lascia perdere Dio: recide il meglio di se, perde al miglior alleato, costruisce sulla sabbia.

2- Imprudenza

- E' la tentazione dell'autosufficienza, del rifiuto di tutto ciò che viene dal di fuori, amanti del brivido e dell'avventura sempre nuova, senza saper valutare le conseguenze delle proprie scelte. Ci si brucia le ali, si vuole volare più in alto di quello che si può.

3- La tentazione del rifugio

- E' l'adolescente che ormai si accontenta di ciò che lo soddisfa, accettando il modello più comodo, le cose più facili, più goderecce però non cresce più, perde la propria libertà.

Riflessioni:

1- Rileggendo questa pagine, rileva qual'è la tua situazione di adolescente nei tuoi amori personali, nei rapporti interpersonali (famiglia, amici, scuola, adulti, ragazzo-ragazza), e nel tuo rapporto con Dio. Quali sono gli elementi di maggior difficoltà?

2- Tra le tentazioni sopradescritte quali sono le più attuali nella tua vita?

2- IL GRUPPO E GLI ALTRI NELLA ADOLESCENZA - LA CORDATA

Il luogo naturale per la soluzione armoniosa dei problemi dell'adolescenza è soprattutto il gruppo dei coetanei e l'apertura agli altri.

Cerchiamo di capire questo fatto attraverso l'immagine: "Escursione in alta montagna" (LA CORDATA).

1- La corda che unisce chi si avventura sulla roccia o su un ghiacciaio è il legame che dà sicurezza, sostegno, coraggio: l'essere uniti,

il condividere la propria esperienza diventa una forza per superare le proprie difficoltà. L'essere legati ad un altro sembra una schiavitù in realtà invece è una liberazione.

L'adolescente trova nell'amicizia e nell'apertura agli altri l'aiuto per crescere bene:

- è il miglior antidoto alla solitudine e all'individualismo;
- fa passare dalla difesa dagli altri, all'apertura sugli altri;
- arricchisce dell'esperienza altrui; quando uno pensa di risolversi in problemi soltanto "da solo" mette se unicamente a confronto con se stesso, non trae beneficio dalla diversità e dal contributo degli altri.

- il confronto con gli altri ridimensiona i propri problemi e rende critici, cioè capaci di valutare e di assumere posizioni personali responsabili (attenti però alla massificazione).

2- In una cordata occorre la collaborazione di tutti e la sorte di ciascuno è legata a quella degli altri (se uno vivacchia, non cammina bene, tutta la cordata soffre, rallenta il cammino). Un gruppo funziona bene se tutti danno il meglio di sé stessi.

3- La cordata funziona bene se si rispetta il passo di ciascuno e se si è disposti ad accettare il passo del più debole e di supplire ai suoi limiti. Il gruppo funziona, se ognuno rispetta ed accetta tutti così come sono, cercando di porsi in atteggiamento di aiuto e di ascolto di coloro che sono maggiormente in difficoltà.

4- La mia fede mi aiuta ancora di più a capire i motivi di una apertura agli altri:

- siamo figli di uno stesso Padre ("Padre nostro")
- siamo una cosa sola nel Signore (1° Lettera ai Corinti 12).

Proposta:

Tentiamo un confronto tra di noi con il quale vogliamo mettere in comune la nostra vita per darci una mano a correggere i nostri difetti e per camminare insieme.

3- IL CAPOCORDATA : DIO

a) Il capocordata si offre come guida e diventa il motivo di sicurezza per tutti gli altri. Seguire lui, obbedire ed ascoltare i suoi consigli non è stoltezza, schiavitù, ma liberazione, possibilità di salire in vetta. Senza la guida è facile smarrirsi, perdere tempo, correre pericolo.

Gesù si offre come il tuo capocordata, come tua guida, come tuo modello, come tua sicurezza, punto di riferimento sicuro.

Aver fede significa porre alla base della propria vita LUI (Mt. 7, 24-27). Il seguire LUI non vuol dire mortificare la tua voglia di vivere, di amare, ma al contrario liberarti dal tuo egoismo, affidandoti a LUI e donandoti agli altri.

b) Il capocordata è colui che scomoda, che stimola, che non permette che la cordata si fermi.

Anche il Dio di Gesù è un Dio scomodo che ti chiede e ti invita a non adagiarti, a lasciare te stesso per seguire LUI in un dono disinteressato agli altri (Mc. 10, 17-21).

Riflessioni

1- A questo punto della tua crescita, posso dire sinceramente che Dio è il capocordata della mia vita? Se non è LUI, chi è il mio capocordata? Che cosa propongo concretamente a livello personale e di gruppo perché Dio ritorni ad essere la guida della mia vita?

2- Riesco ancora a lasciarmi scomodare dal Signore e dalla sua parola oppure sono come il giovane ricco che preferisce rimanere nella propria situazione? Quali sono le cose che il Signore mi chiede di lasciare per seguire LUI?